

## POLITICA

# Le primarie saranno aperte Distinti segretario e premier

- **Epifani riunisce la commissione congressuale: «Cerco ampia condivisione». Ma restano molti nodi**
- **Si parte dalle sfide territoriali. Non c'è intesa su quando presentare le candidature nazionali**

**SIMONE COLLINI**  
ROMA

Primarie aperte, ma a dicembre non si sceglierà il candidato premier. Guglielmo Epifani ha riunito la commissione congressuale del Pd e anche se dovrà esserci giovedì un nuovo incontro per siglare l'intesa tra tutte le anime del partito, alcuni punti fermi sono stati individuati. A cominciare dal fatto che si partirà dai congressi di circolo e di federazione, a cui potranno partecipare soltanto gli iscritti, per finire con la conferma che la scelta del segretario nazionale si farà attraverso primarie aperte da svolgere entro dicembre.

Tre nodi di non poco conto sono però ancora da sciogliere, e cioè se le candidature nazionali siano da presentare prima che parta l'iter congressuale (posizione dei renziani, che vogliono collegare sfide di base e sfida per la leadership) oppure dopo che sia chiusa la prima fase, e cioè dopo l'elezione dei vertici territoriali. Quest'ultima, stando alla discussione che si è sviluppata ieri, è la posizione prevalente all'interno dell'organismo e che dovrebbe essere ratificata dopo che Epifani avrà incontrato gli attuali segretari regionali.

C'è poi da decidere se i prossimi segretari regionali debbano essere eletti dagli iscritti o con primarie aperte: i bersaniani difendono le prerogative dei primi mentre i renziani spingono per la seconda ipotesi: «Si è sempre fatto così ed è rischioso creare un partito a velocità e magari anche con maggioranze diverse», ha fatto notare il vicecapogrup-

po dei senatori del Pd Stefano Lepri. Una decisione verrà presa dopo che Epifani avrà ascoltato la posizione di tutti i segretari regionali, ma una possibile mediazione su cui sta ragionando fin d'ora il leader democratico è quella di far votare su tutti quelli che si dichiarano elettori del Pd, ma di allestire le urne elettorali nei soli circoli del partito, allestendo i gazebo nelle piazze soltanto per la scelta del segretario nazionale. Sarebbe un modo per garantire la massima apertura, evitando però il rischio di un inquinamento del voto da parte di militanti o sostenitori di altre forze politiche interessate a condizionare l'esito della consultazione (rischio più limitato nella più ristretta dimensione dei circoli e delle province).

Ma soprattutto resta ancora un nodo da sciogliere formalmente, anche se ormai l'orientamento prevalente è decisamente chiaro. Dopodomani la commissione congressuale dovrà cioè dire una parola definitiva sulla questione su cui si dibatte da settimane, e cioè se il segretario che verrà eletto a dicembre (come ipotetiche date si fanno quelle dell'8 e del 15) sarà automaticamente anche il candidato premier del Pd.

Matteo Renzi su questo punto ha dato battaglia, ma il suo rappresentante

...

**A fine luglio le regole varate definitivamente. Il leader sarà eletto entro metà dicembre**

all'interno dell'organismo, Lorenzo Guerini, si è trovato piuttosto isolato nel difenderla. L'ex sindaco di Lodi si è detto disponibile alla sospensione del comma 8 dell'articolo 18 dello statuto del Pd (quello che ha consentito la candidatura di Renzi alle primarie dello scorso autunno) ma non dell'articolo 3, che prevede che «il segretario è il premier che il partito propone».

Epifani vuole incassare il massimo dei consensi da parte di tutte le anime del partito quando la prossima settimana si dovrà dare il via libera alle regole congressuali, ma sul fatto che sia inopportuno votare a dicembre per scegliere il candidato premier del Pd, quando a capo del governo c'è Enrico Letta e non ci sono elezioni in vista, l'opinione è pressoché unanime e difficilmente qualcuno si intesterà un potere di veto. I renziani hanno incassato il via libera alle primarie aperte e la rassicurazione che il congresso si chiuderà entro dicembre, e sono soddisfatti. È complicato dunque che si mettano di traverso quando, alla prossima riunione, Epifani chiederà di chiudere la discussione e licenziare un documento, frutto del lavoro della commissione, da sottoporre poi al voto della direzione che verrà convocata a fine mese e che dovrà stabilire anche la data del congresso (con l'Assemblea nazionale chiamata poi a ratificare l'intero pacchetto all'inizio di settembre, per dare il via alla partita nei circoli per ottobre).

«Cercheremo la massima condivisione e se ci fossero elementi su cui non c'è accordo, toccherà alla direzione decidere», ha messo in chiaro Epifani, ma sulla possibilità che non ci siano conte laceranti all'interno degli organismi dirigenti il leader del Pd è piuttosto ottimista. «Per quanto riguarda i tempi del congresso il nostro intendimento unanime è di tenerlo entro fine anno. Io mantengo un mio ottimismo di fondo che

alla fine verremo a capo di una questione molto complessa».

Posizione unanime è stata registrata anche sulla necessità, avanzata nel corso della riunione da Epifani, di dar vita a un organismo intermedio tra la segreteria e la direzione. Una sorta di esecutivo di venti o al massimo trenta personalità di tutte le anime del partito che si possano riunire per discutere insieme al segretario delle principali questioni politiche del momento.

Entro luglio regole e tempistica del congresso dovrebbero dunque essere chiare, ma bisognerà aspettare che passi l'estate per sapere chi saranno i candidati in campo. Renzi ha fatto sapere che scioglierà la riserva a settembre, ma se passasse la norma che le candidature nazionali saranno da formalizzare soltanto dopo che si saranno svolti i congressi regionali (opinione prevalente) il sindaco avrebbe ancora tempo per riflettere per tutto il mese di ottobre. Tra i suoi sostenitori il pressing perché si faccia avanti è forte e sui territori continuano a nascere associazioni «Adesso» e a fiorire iniziative sul «Pd che vorrei». Come quella che si è svolta ieri a Torino alla presenza di diversi consiglieri regionali e a cui ha partecipato anche il deputato Pd Paolo Gentiloni, che ha criticato la riunione promossa la scorsa settimana dagli autori del documento «Fare il Pd», «organizzata al solo scopo di attaccare Renzi». Amaro anche il commento di Walter Veltroni, che parlando a *In Onda* su La7 dice: «Draghi parla della crisi e noi stiamo a discutere delle regole del congresso...».

...

**Nascerà un nuovo organismo di cui faranno parte esponenti di tutte le anime del partito**



## «I ruoli siano separati senza colpire Renzi»

**OSVALDO SABATO**  
FIRENZE

Alla fine del comizio conclusivo e a pochi giorni dal ballottaggio per diventare sindaco di Lodi, Simone Uggetti, poi eletto primo cittadino della città brianzola alle amministrative di giugno, fece «outing» rivelando di aver appoggiato l'ex segretario del Pd Pier Luigi Bersani alle primarie per la primership. Accanto a lui sul palco c'era Matteo Renzi a Lodi per sostenere il candidato del centro sinistra. «Ti apprezco, perché dal momento che hai perso le primarie di sei messo in gioco al servizio della squadra, questo è un bel modo di fare politica», disse Uggetti al sindaco di Firenze. Ora il rottamatore sta valutando se candidarsi alla segreteria nazionale del Pd. Probabilmente scioglierà il nodo dopo l'estate, in attesa di conoscere le regole congressuali.

**Sindaco una prima questione riguarda l'automatismo fra segretario e candidato premier.**

«Io penso che non necessariamente le due figure devono essere coincidenti. Però mi permetto di dire una cosa: non si può fare una norma contro Renzi. Quindi il principio della distinzione dei due ruoli non mi sembra sbagliato. Ma non deve essere una cosa contro qualcuno. Questa è una regola che il Partito democratico si era data qualche anno fa, ora bisogna avere il coraggio di affrontare serenamente le questioni e non bisogna

**L'INTERVISTA**

**Simone Uggetti**

**Il sindaco di Lodi: «Le figure di segretario e candidato premier non devono coincidere per forza, ma attenti a non discriminare Matteo»**



trincerarsi dietro le regole per evitare nodi politici. Lo dice uno che è un bersaniano fino al midollo, dal punto di vista intellettuale ho una grande stima personale per Bersani, ma personalmente vedo Renzi come un'opportunità».

**Cosa la convince del suo collega fiorentino?**

«In questo momento ritengo che sia l'unico leader del Pd in grado di guardare oltre il nostro elettorato tradizionale, ritengo che abbia una capacità di unione e di raccogliere consensi elettorali con una prospettiva politica più ampia. In democrazia senza i voti non si va da nessuna parte».

**Primarie per il segretario aperte o riservate ai soli iscritti?**

«Le abbiamo sempre fatte aperte, come Pd ci siamo caratterizzati per questo tipo di modalità. Credo che sia giusto mantenere questo spirito di apertura».

**Per i renziani D'Alema starebbe lavorando per ostacolare la candidatura del sindaco di Firenze alla segreteria. Lei che pensa?**

«Che D'Alema è ora che si goda la meritata pensione. Ci sono le stagioni per tutti e mi sembra che la sua sia finita. È bene che entrino altri ad avere ruoli di direzione».

**Nel Pd stanno facendo il tiro al piccione con Renzi come piccione?**

«No. Mi sembra una rappresentazione sbagliata e vittimistica. Poi è chiaro, che quando c'è la contesa per il potere, come diceva Mao, non è un party di gala. Quindi, no al vittimismo, ma neanche ad atteggiamenti insensati contro una preziosa risorsa, qual è Renzi».

**Lei ha scelto chi appoggiare nella corsa a segretario del Pd?**

«Lo deciderò quando vedrò le proposte dei candidati».

## «Meglio che le due figure coincidano»

**O. SAB.**  
FIRENZE

Da pochi giorni Ivan Ferrucci è il nuovo segretario del Pd regionale, subentrato al parlamentare Andrea Mancinelli, diventato nel frattempo responsabile Esteri nella segreteria di Epifani. Lo scorso fine settimana l'assemblea toscana lo ha eletto per «traghetare» il partito fino al prossimo congresso regionale. E in attesa di capire se le primarie per la scelta del nuovo segretario regionale saranno aperte o a numero chiuso solo per gli iscritti, a livello nazionale impazza il dibattito nel Pd sulle regole del prossimo congresso, che dovrà eleggere il successore di Epifani. Primarie aperte a tutti? «Dipende cosa si vuol fare, se si vuole mantenere ferma la scelta statutaria per cui il segretario è anche il candidato premier, allora ha un senso farle aperte. Diversamente si rischia di avere una serie di doppioni complicati da gestire» spiega Ferrucci.

**Lei è per il segretario - premier?**

«Personalmente credo che i due ruoli debbano coincidere. È una delle poche volte che mi è capitato di essere d'accordo con Veltroni, quando disse che il candidato premier doveva coincidere con il segretario. Questa scelta quando nacque il Pd fu fatta perché attorno a questa fu costruita un'idea di partito. Ora se si vuole cambiare bisogna dirlo esplicitamente e allora ci vuole una di-

**INTERVISTA**

**Ivan Ferrucci**

**Il neo-segretario regionale della Toscana: «Attorno al ruolo del segretario candidato premier è stato costruito il Pd. Se si cambia va ridiscusso tutto»**

